

## GABRIELE BATIA \ Un sistema complesso

L'integrazione delle lingue, nella loro identità formale e sonora, richiede un certo lasso di tempo per consentirne il diversificato sviluppo. Si tratta di un andamento orizzontale, secondo il canone della metamorfosi, che attraversa più soluzioni linguistiche con cesure intermedie, stacchi intesi a rinnovare le proposte formali. Vi sono infatti improvvisi e bruschi cambiamenti ciascuno dei quali porta a nuove presentazioni che nell'insieme offrono un'immagine eterogenea di alta complessità. In questo modo opera Gabriele Batia (Milano, 1990) e la sua *Chimera* (2021) esemplifica la variegata convivenza di elementi estetici. Chiarificatrici, a questo proposito, le parole del compositore: «La mia operazione consta in una serie di fotogrammi che restituiscono diversi momenti di eterogenesi e di complessità. Come se di molte storie lineari sovrapposte ne venga catturato un istante. In qualche modo vengono meno il "senso" e la direzione temporale, mentre si può apprezzare la complessità come fatto in sé». Infatti, si passa dai mutanti *pattern* formali inquadrati in modulazioni geometriche all'uso di elementi naturalistici com'è il mondo del *World Soundscape Project*, senza rinunciare a un certo citazionismo come ad esempio la TV e il Buddha che richiamano alla celebre opera di Nam June Paik o i riferimenti al *Test pattern* di Ryoji Ikeda. I registri sonori non sono da meno e interessano la *noise music*, minimalismo, *ambient* o più in generale la sperimentazione elettronica col ricorso di algoritmi elaborati al computer. Di qui la poetica della *Chimera* che sintetizza la complessità dei linguaggi in nome di un'utopia vissuta sul campo, nell'atto della fruizione dell'opera d'arte. L'eterogeneo, l'eclettismo, così elaborati dall'artista, conducono a una saturazione di *media* e di stili, alla sfera estetica della Chimera nella sua intrinseca biodiversità.

